Weiße Rose Stiftung e.V.

MOSTRA ITINERANTE SULLA ROSA BIANCA

FINANZIATA DALLA FONDAZIONE ROSA BIANCA DI MONACO DI BAVIERA

Gli uomini generalmente non vogliono intralciare la ruota del destino. Solo davanti al pericolo estremo decidono di intervenire. Ed è davanti alla schiavitù assoluta che avanza la pretesa assoluta di liberazione. Allora alcuni abbandonano la tranquillità dell'esistenza passata e affrontano il rischio con la loro stessa vita. Questo ha fatto la Rosa Bianca, un gruppo di studenti dell'università di Monaco che, con la collaborazione anche di un professore, tra l'estate del 1942 e il febbraio del 1943, hanno scritto e diffuso sei volantini contro il regime nazista e scritto parole contro Hitler sui muri della città. Hanno scelto la forma del volantino, della parola chiara contro il discorso ambiguo, dell'informazione contro la propaganda. Hanno scelto di raccontare le così come sono: la guerra è persa e bisogna mettere fine a questo regime sanguinario. Si sono così rivolti alla parte migliore del popolo tedesco e lo hanno invitato alla resistenza pacifica. Hanno capito che il regime non vive solo di forza e astuzia dall'alto, ma anche di servilismo, di passività e di indifferenza dal basso. Hanno creduto nella capacità di indignarsi come prima forma di azione politica. Sono stati sconfitti: scoperti e arrestati, sono stati condannati a morte dopo un processo farsa. Ma ciò che conta, rimane: la loro vita è diventata un inno alla libertà e alla responsabilità.

La Fondazione Rosa Bianca di Monaco di Baviera mette a disposizione in traduzione italiana una mostra che offre un percorso storico e biografico alla scoperta di questa storia umana di resistenza al nazionalsocialismo. Si trovano le biografie dei fratelli Scholl, Willi Graf, Kurt Huber, Alexander Schmorell, nonché il racconto dei fatti drammatici che hanno portato al loro arresto e condanna a morte.

MATERIALI

La mostra consiste in 21 tele (70 x 100 cm) con ciascuna un supporto di alluminio leggero. Alcuni pannelli rappresentano delle foto mentre altri contengono dei testi. La Fondazione Rosa bianca rende inoltre disponibile altri materiali sulla storia del gruppo.

ORGANIZZAZIONE

Per ottenere la mostra, è sufficiente fare richiesta al responsabile del progetto: dott. Umberto Lodovici (u.lodovici@gmail.com). Non ci sono spese di noleggio: la mostra è completamente gratuita. L'unico costo che si richiede è quello per la spedizione dei pannelli alla loro successiva destinazione. È inoltre necessario garantire un luogo appropriato e sicuro per l'esposizione della mostra.

SEMINARI

La Fondazione Rosa Bianca sostiene e finanzia anche l'organizzazione di laboratori e di conferenze nelle scuole o in altre strutture culturali. L'organizzazione dei seminari è da concordare con Umberto Lodovici (u.lodovici@gmail.com).

FONDAZIONE ROSA BIANCA

La Fondazione Rosa Bianca nasce su iniziativa di alcuni sopravvissuti del gruppo di resistenza. Riceve finanziamenti pubblici per la diffusione della storia della Rosa Bianca in Germania e nel mondo. Per ulteriori informazioni si veda il sito: http://www.weisse-rose-stiftung.de/

Hans Scholl

Hans Scholl nacque il 22 settembre 1918 ad Ingersheim presso Crailsheim, dove suo padre ricopriva la carica di sindaco. Nel 1932 gli Scholl si spostano ad Ulm. Il padre si mise in proprio e prelevò un ufficio di amministrazione fiduciaria per consulenze economiche e fiscali.

In opposizione alla famiglia aderì Hans Scholl 1933 alla HJ, diventò capogruppo e organizzò il "servizio" con tale amore per la natura, con tale senso dell'avventura che molti giovani volevano essere membri del suo gruppo.

Deluso però dalla realtà del nazionalsocialismo, cercò di contattare i componenti della gioventù tedesca "dj. 1.11" – che nel frattempo era stata proibita – un settore del movimento giovanile nel quale si coltivavano ambizioni più culturali o di critica sociale.

Nel 1937 Hans Scholl venne temporaneamente arrestato assieme agli amici che ad Ulm si erano uniti a lui, per aver proseguito "attività di tipo federativo" nonostante il divieto. Al posto di associazioni e gruppi organizzati, ora si svilupparono amicizie che nascevano dal rifiuto di una dittatura sempre più feroce.

Nel marzo dello stesso anno Hans Scholl conseguì la maturità, dovette prestare il servizio di lavoro obbligatorio e poi due anni di servizio nelle forze armate presso un'unità di cavalleria a Bad Cannstatt.

Nella primavera del 1939 iniziò a studiare medicina a Monaco quale membro dell'esercito. Visse in caserma in un'unità di pronto intervento permanente costituita da una compagnia di studenti.

Nell'estate del 1940 prese parte alla campagna di Francia come sergente della sanità. Hans scoprì un cristianesimo vivo soprattutto leggendo poeti, filosofi e teologi francesi contemporanei.

Nell'autunno del 1940 proseguì gli studi a Monaco e considerò l'ipotesi di passare in seguito allo studio della storia e della politica. Avviò contatti con intellettuali di Monaco emarginati a causa del regime.

Dal luglio all'ottobre del 1942 venne destinato al servizio sanitario sul fronte orientale assieme ai suoi amici Alexander Schmorell e Willi Graf.

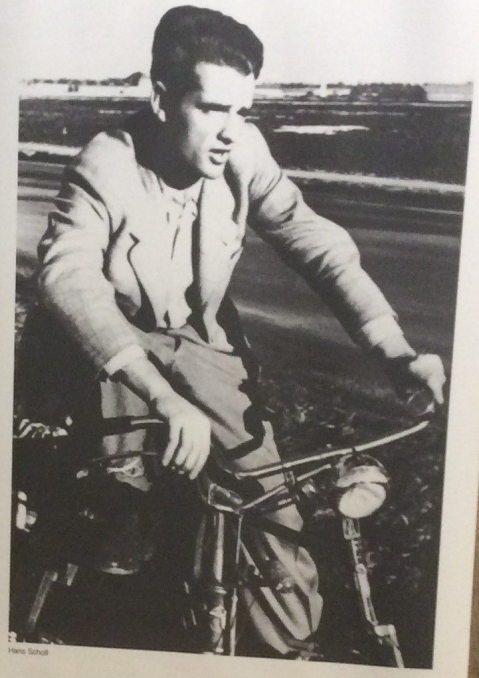
Hans e la sorella Sophie vennero arrestati dalla Gestapo nell'università di Monaco il 18 febbraio 1943, mentre distribuivano il sesto volantino.

Il 22 febbraio 1943 Hans e Sophie, assieme al loro amico Christoph Probst, vennero condannati a morte dal tribunale del popolo e, lo stesso giorno, ghigliottinati.

Sul patibolo il suo ultimo grido: "Viva la libertà".

"Andai all'università e vidi Hans venirmi incontro dall'altra parte. A grandi passi, un po' piegato in avanti passava tra la gente – solo un piccolo sorriso quasi spavaldo sui suoi tratti molto vivi. Quando poi entrammo all'università, passando davanti a schiere di donne delle pulizie che con secchi, scope e spazzole cercavano di grattar via la scritta dal muro di pietra, questo sorriso si rafforzò – e quando poi uno studente tutto agitato venne correndo verso di noi: 'Avete già visto?' Hans rise a voce alta e disse: 'No, che cosa?' Da quel momento cominciai ad aver terribilmente paura per lui."

Traute Lafrenz, 1946



Hans Scholl

NICCOLAIONI FRANCO
CEI GAIDO